

GRUPPO

"AGORDO,,



FELTRE

1953-1975

Questo modesto fascicolo è stato dettato dal desiderio di mantenere sempre vivo in tutti noi il ricordo del Gruppo. Abbiamo illustrato la natura e la ragione di esistere delle nostre batterie, purtroppo non è stato possibile fare lo stesso dei sentimenti ivi nati che accomunano tutti "quelli dell'Agordo". I giovani e meno giovani non siano dispiaciuti se non siamo riusciti a dare il giusto rilievo a tutte le imprese delle nostre batterie, imprese che sono state molteplici e meravigliose ed ognuna esaltante ed impegnativa per quegli artiglieri che le hanno vissute.

Durante il lavoro di ricerca e selezione del materiale fotografico si è dovuto, per evidenti motivi di spazio, escludere immagini significative della vita dell'Agordo che avrebbero senz'altro

meritato il ricordo, e di ciò ci scusiamo e siamo dispiaciuti. Questo nostro incontro non deve essere all'insegna del rammarico e della tristezza per la scomparsa del nostro bel Gruppo. Bando alle malinconie, facciamo in modo che l'adunata del 13 aprile 1975 non rappresenti un addio, sia piuttosto premessa per per futuri incontri, che servano a vivificare negli anni a venire quei ricordi e quei sentimenti che uniscono con un filo invisibile tutti quelli che nell'Agordo si sono incontrati, conosciuti, hanno sudato e, perchè no, sofferto lavorando coscientemente e con dedizione per le libere istituzioni della Patria.

Feltre, 13 aprile 1975

Gian Paolo AGOSTO



BRIGATA ALPINA "CADORE",

Il Generale Comandante

Belluno - marzo 1975

Montagnini dell' Agordo!

Dà qualche mese leggo nei vostri occhi o sento nel tremito della vostra voce l'amarrezza per un duro provvedimento che tocca prestigiose Batterie: 41, 42, 43 con la Batteria Comando e Servizi; io stesso, nelle recenti escursioni invernali, sentivo un nodo alla gola quando vi vedevo andar per montagne così ordinati ed entusiasti, con i vostri folioli

multi e con i vostri pezzi, portati sempre brillantemente al fuoco in tutte le passate Scuole di Tiro.

Grazie per quanto avete così generosamente dato, dal 1953 ad oggi, con la semplicità dei forti; grazie per gli esempi di senso civico offerti al VAJONT, nelle alluvioni del '66 e in tante, tante altre occasioni.

Giù alto i cuori, miei validissimi artiglieri, perché l'Agordo vivrà come una vivida perla della "Cadore" vivrà nel ricordo ri-
conoscute di questi montanari, vivrà soprattutto nel vostro mobile cuore. Voi tutti, che nelle sue Batterie avete così degna =

mente servito, avete ora la precisa consegna di tramandare lo spirito e le tradizioni, di vivificarle ritrovandovi, di dare continuità al "vostro meraviglioso Gruppo", così come i "veci" del Val Tagliamento hanno saputo, nel ricordo delle Batterie di Libia, raccogliere e tramandare il patrimonio morale del loro sacrificio, in tempi durissimi.

Vi abbraccio tutti con affetto
Viva il "Agordo"!

gen. Giorgio Bonati

Belluno, 13 aprile 1975

Saluto del Comandante

del 6° Reggimento Artiglieria da Montagna

*Ufficiali - Sottufficiali - Artiglieri in armi e in congedo
del gr. a. mon. "Agordo" !*

In perfetta sintonia d'intenti, avete voluto riunirvi per ricordare questo magnifico gruppo "Agordo", che in ottemperanza alle direttive emanate per la ristrutturazione dell'Esercito, verrà tra breve ridotto a quadro.

Ciascuno di voi costituisce, per la sua parte, una tessera del grande mosaico che è la storia del gruppo "Agordo" la quale, se non costellata di atti eroici e di battaglie, è purtuttavia piena di elevate e significative attività del tempo di pace, degne delle migliori tradizioni dell'artiglieria da

montagna italiana.

Per assolvere il compito della formazione militare e morale dei giovani chiamati alle armi, in ventidue anni di operosa attività il gruppo "Agordo" ha addestrato circa diecimila artiglieri da montagna, i quali hanno diviso con gli alpini del battaglione "Feltre" le fatiche e le preoccupazioni, i sacrifici e le soddisfazioni, in un'intima ed eccezionale comunione di spiriti e di cuori.

E' triste, per un Comandante, rivolgere un saluto a una unità destinata ad essere disciolta. E' un compito che avrei preferito affidare ai miei successori, o meglio non avrei mai voluto che venisse assolto. Perchè per disciogliere un'unità è sufficiente un dispaccio; ma per costruire il gruppo "Agordo" quale è oggi sono occorsi quasi ventidue anni di vita difficile, di quella che temprava sia il fisico che il morale, sia dei gregari che dei Comandanti.

Ma comprendo anche l'animo di tutti voi, che vi riunite per dimostrare che lo spirito del gruppo "Agordo" non muore. A voi tutti, sia che siate in congedo, sia che vestiate l'uniforme, desidero esprimere a nome dei miei predecessori e mio personale la più viva gratitudine per il leale impegno, l'assoluta dedizione, la costante e fedele collaborazione che a tutti i livelli avete sempre offerto senza riserve e soprattutto nelle circostanze più difficili; mai per un vantaggio personale, ma solo e sempre per un interesse comune e superiore.

Sono sicuro che anche in avvenire e altrove continuerete ad operare con lo stesso slancio, l'identica fede, identici ideali, per un autentico progresso del Paese, per la salvaguardia delle libere istituzioni, per il bene della Patria.

*IL COMANDANTE
(Col. t.s.g. Ennio LANATI)*

RICORDO

del

Gruppo "AGORDO"

G. Paolo AGOSTO

Si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito alla stesura del fascicolo ed al buon esito dell' adunata (13 apr 1975).

CENNI STORICI

Il Gruppo Artiglieria da Montagna "AGORDO" nacque quale Gruppo mortai da 107, il 1° luglio 1953 a Belluno con la costituzione della Brigata Alpina "CADORE". Esso inquadrava tre batterie denominate 1[^]-2[^]-3[^] alle dipendenze del 6° Reggimento Artiglieria da Montagna; fu trasferito nel gennaio del 1954 nella Caserma Zannettelli di Feltre rimasta sino alla fine sede naturale del Gruppo.

Nel 1956 le batterie assunsero l'attuale denominazione: 41[^]-42[^]-43[^], ridando così vita alle batterie del glorioso Gruppo "VAL TAGLIAMENTO".

L'armamento da 107 nel gennaio del 1958 venne sostituito con quello da 120.

Il 1° giugno 1960 con l'adozione del nuovo obice italiano da 105/14 M 56, l'"AGORDO" si trasformò in pluricalibro organizzato in:

- Reparto Comando, successivamente denominato B.C.S.;

- 41° btr. con obici da 105/14 autotrainata - someggiabile;
- 42° btr. con obici da 105/14 autotrainata - someggiabile;
- 43° btr. con mortai da 120 someggiata e trasformata nel '70 in btr. con obici da 105/14 autotrainata.

Nella primavera del 1975, nel quadro della ristrutturazione delle Unità dell'Esercito, il Gruppo "AGORDO" viene ridotto a "quadro".

Dal 1953 le batterie del Gruppo, oltre la normale attività addestrativa svoltasi principalmente nel Cadore ed in qualche occasione in Alto Adige, nell'Appennino Tosco-Emiliano ed in Abruzzo, sono state impegnate anche:

- *nello schieramento a presidio della frontiera Italo-Jugoslava (autunno del 1953);*
- *nelle attività di concorso di ordine pubblico in Alto Adige (1961 - 1966);*
- *nel soccorso delle popolazioni disastrose del Vajont nella zona di Longarone e Pirago;*

- nel soccorso delle popolazioni alluvionate della Val Cismon a Fiera di Primiero, Mezzano e a Canal S. Bovo (novembre-dicembre 1966).

Benchè il Gruppo "AGORDO" sia stato costituito recentemente, la storia delle sue batterie è ben più antica e risale al 1914. Fu infatti in quell'anno e precisamente in Libia che le batterie 41^a, 42^a, 43^a, vennero costituite e furono poste rispettivamente alle dipendenze del 1° Rgt. Artiglieria da Montagna la 41^a, del 2° Rgt. Artiglieria da Montagna la 42^a e la 43^a. Queste rimasero in territorio coloniale per tutta la durata della guerra di Libia (1914-1918), ivi combatterono, e si distinse in modo particolare la 41^a nella zona di Zuara, ove operò dal gennaio al settembre 1917.

Il 1° settembre del 1939 le tre batterie vennero riunite per la prima volta in un unico Gruppo di Artiglieria da Montagna, il "VAL TAGLIAMENTO", Gruppo che va considerato a tutti gli effetti progenitore dell'"AGORDO".

Il 1° maggio 1940 il "VAL TAGLIAMENTO", con alle dipendenze le batterie 41°, 42°, 43°, ed il Reparto Munizioni e Viveri, passò a far parte del 1° Gr. Alp. "VALLE" e fu destinato al fronte Greco-Albanese.

Imbarcatosi a Brindisi, partì per l'Albania il 12 dicembre e dal 24 dicembre dello stesso anno al giugno del 1941, operando alle dipendenze del XIV° C.A., prese parte alle seguenti azioni:

- azione di controbatteria e sbarramento dalle posizioni del M. Duthje;
- avanzata da M. Duthje al lago di Jannina.

E' da ricordare in questo periodo la morte del Cap.no Carlo Bottigliani, comandante della 43° btr. che combattendo eroicamente nella zona del M. Duthje si meritò la M.O. alla memoria.

Dal giugno del 1941 all'agosto del 1942 il Gruppo operò nel Montenegro, e nel settembre dello stesso anno fu rimpatriato.

L'inattività in patria non durò molto; fu infatti trasferito in Francia nella zona di Grenoble, ed agli inizi dell'anno successivo rientrò definitivamente in Italia, si stabilì ad Acqui passando alle dipendenze del 6° Rgt. Artiglieria Alpina. Dopo un'ulteriore breve sosta a Torino, venne trasferito a Nimis (Udine) dove rimase fino al termine del conflitto.

La storia del Gruppo "AGORDO" come unità organica è dunque breve, ma ben più lunga e gloriosa è quella delle sue batterie, la 41°, la 42°, la 43°.

Poichè nei reparti di montagna spesso le batterie operano isolate, ognuna di queste ha una storia propria che non sempre caratterizza quella del Gruppo cui appartengono.

Le batterie del Gruppo "AGORDO" sono un simbolo di virtù antiche e recenti, dimostrate in ogni tempo da quegli artiglieri che seppero, in guerra compiere con dignità il loro dovere e in pace, oltre che raggiungere le più alte vette per dar prova di un addestramento condotto ad alto livello, esprimere

*quelle doti di solidarietà umana, altruismo e semplicità che
sempre distinsero la gente della montagna.*

Ricordiamo

insieme

i nostri morti in servizio

Ten.te Renzo BULFONE M.llo Antonio GIURI

Cap.Magg. Vanino LOREGGIAN Cap.le Roberto TIEZZI

Cap.le Leopoldo MAGRIN Art.re Sergio ZAETTA

Art.re Lino FURLAN

L'AGORDO

NEI

SUOI VENTI ANNI

DI

VITA

VAL TAGLIAMENTO



GR. AGORDO



FELTRE. Ingresso Caserma Zannettelli sede del gruppo "AGORDO".



I COMANDANTI

del Gruppo "AGORDO"

S.TEN. Mario BIANCO	1 lug 1953	19 ott 1953
CAP.NO Riccardo SALZA	20 ott 1953	14 dic 1953
T.COL. Francesco TURCIO	7 gen 1954	19 ott 1954
MAGG. Riccardo SALZA	20 ott 1954	9 ott 1959
MAGG. Aldo VENTURIOLI	10 ott 1959	30 set 1961
MAGG. Gino GUSMEROLI	1 ott 1961	31 gen 1966
MAGG. Edoardo GIANI	1 feb 1966	25 ago 1968
T.COL. Vincenzo FERRANTE	26 ago 1968	26 ago 1970
T.COL. Marcello MARCELLI	27 ago 1970	8 set 1973
T.COL. Leonardo CIULLI	9 set 1973	30 giu 1975



41
B
A
T
T
E
R
I
A

COMANDANTI DELLA 41^a BATTERIA

STEN.	Mario	BIANCO	1 set 1953	23 dic 1953
STEN.	Marcello	MARCELLI	1 gen 1954	28 set 1955
CAPNO	Giuliano	SENTA	29 set 1955	16 ago 1956
TENTE	Marcello	MARCELLI	15 set 1956	15 nov 1958
CAPNO	Luciano	GHIO	16 nov 1958	31 lug 1960
CAPNO	Claudio	DOTTI	1 ago 1960	9 mar 1961
CAPNO	Umberto	BOZZA	10 mar 1961	29 gen 1962
CAPNO	Marcello	MARCELLI	30 gen 1962	31 ott 1962
CAPNO	G. Paolo	AGOSTO	1 nov 1962	31 lug 1964
CAPNO	Paolo	MADARO	1 ago 1964	15 nov 1964
TENTE	Sergio	FERRARI	16 nov 1964	31 lug 1966
TENTE	Franco	CHIESA	1 ago 1966	30 gen 1969
CAPNO	Mario	MORO	31 gen 1969	31 mar 1971
CAPNO	Nino	GERONAZZO	1 apr 1971	30 giu 1975



42^

B
A
T
T
E
R
I
A

COMANDANTI DELLA 42^a BATTERIA

S.TEN.	G. Franco	COLETTI	15 mar 1954	14 giu 1954
S.TEN.	G. Carlo	FIORINI	15 giu 1954	10 dic 1954
TEN.TE	Claudio	DOTTI	23 gen 1955	7 nov 1957
CAP.NO	Vincenzo	FERRANTE	8 nov 1957	25 feb 1958
CAP.NO	Claudio	DOTTI	26 feb 1958	25 feb 1959
CAP.NO	Mariano	TREVISAN	26 feb 1959	31 ago 1960
CAP.NO	Giovanni	SURBONE	1 set 1960	31 ott 1962
CAP.NO	Domenico	INNECCO	1 nov 1962	4 apr 1965
CAP.NO	Claudio	CANTANI	5 apr 1965	20 ott 1969
CAP.NO	Franco	CHIESA	21 ott 1969	31 dic 1974
CAP.NO	Costanzo	BERNACCHIA	1 gen 1975	30 giu 1975



43~

B
A
T
T
E
R
I
A

COMANDANTI DELLA 43 BATTERIA
(costituita 1 gennaio 1959)

CAP.NO	Vincenzo	FERRANTE	1 gen 1959	28 gen 1959
CAP.NO	Claudio	DOTTI	26 feb 1959	31 lug 1960
CAP.NO	Luciano	GHIO	1 ago 1960	14 feb 1961
CAP.NO	Luciano	AMICI	15 feb 1961	17 apr 1963
CAP.NO	Umberto	PELOSIO	17 apr 1963	29 set 1965
CAP.NO	Vincenzo	VIGLIOTTA	30 set 1965	31 gen 1968
TENTE	Romano	GRAMATICOPOLIO	1 feb 1968	6 lug 1968
TENTE	Ernesto	RICCI	7 lug 1968	31 ott 1968
CAP.NO	Mario	ROSSI	1 nov 1968	30 giu 1975



B
A
T
T
E
R
I
A

C
O
M
A
N
D
O

S
E
R
V
I
Z
I

COMANDANTI DELLA B.C.S.
(ex R.C.Gr.)

STEN.	Giovanni	MATTEAZZI	1 gen 1954	17 apr 1954
CAPNO	Riccardo	SALZA	18 apr 1954	22 ago 1954
TENTE	Vincenzo	FERRANTE	23 ago 1954	16 ago 1956
CAPNO	Giuliano	SENTA	17 ago 1956	19 nov 1961
STEN.	Siro	BRUNATO	20 nov 1961	28 gen 1962
CAPNO	Umberto	BOZZA	30 gen 1962	31 mag 1963
CAPNO	Paolo	MADARO	1 giu 1963	31 lug 1964
CAPNO	G. Paolo	AGOSTO	1 ago 1964	31 gen 1967
CAPNO	Umberto	PELOSIO	1 feb 1967	21 ott 1969
CAPNO	Claudio	CANTANI	22 ott 1969	10 mar 1971
CAPNO	Vincenzo	VIGLIOTTA	11 mar 1971	30 giu 1975

COSTITUZIONE DEL GR.A.MON. "AGORDO"



Belluno, 1 luglio 1953. Consegna delle drappelle del Comune di Agordo da parte di alcune ragazze in costume locale agli artiglieri del gruppo appena costituito.



Mortai da 107 inizialmente in dotazione al gruppo.

Nell'autunno del 1953 una batteria si schiera nella zona di Cividale a presidio del confine italo-iugoslavo.



Escursioni invernali, 1954.

Artiglieri della batteria di formazione sotto la neve
in un momento di sosta e di ristoro durante il
trasferimento da FELTRE al P.SO S. PELLEGRINO.



23 novembre 1954.
Monte Pavione.

In primo piano un
mortai da 107 portato
dagli artiglieri del
gruppo.

Sullo sfondo il
Magg. SALZA parla
alla batteria.



S. Vito di Cadore, marzo 1955.

Escursioni invernali nel Cadore, pernottamento degli artiglieri del gruppo in igloo. Sullo sfondo il M. PELMO.



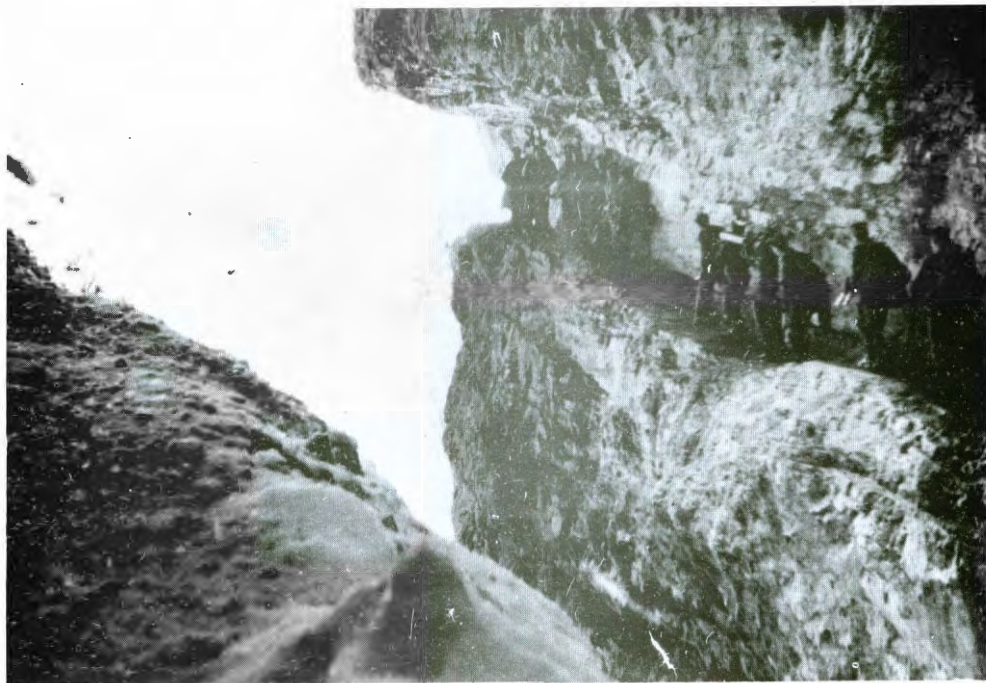
Escursioni estive , luglio 1955 .

Il programma prevedeva un' ascensione al M. SORA _
PIS non effettuata per le avverse condizioni meteorolo_
giche . Nella fotografia sono ripresi gli artiglieri che hanno
portato a termine la ricognizione preliminare .



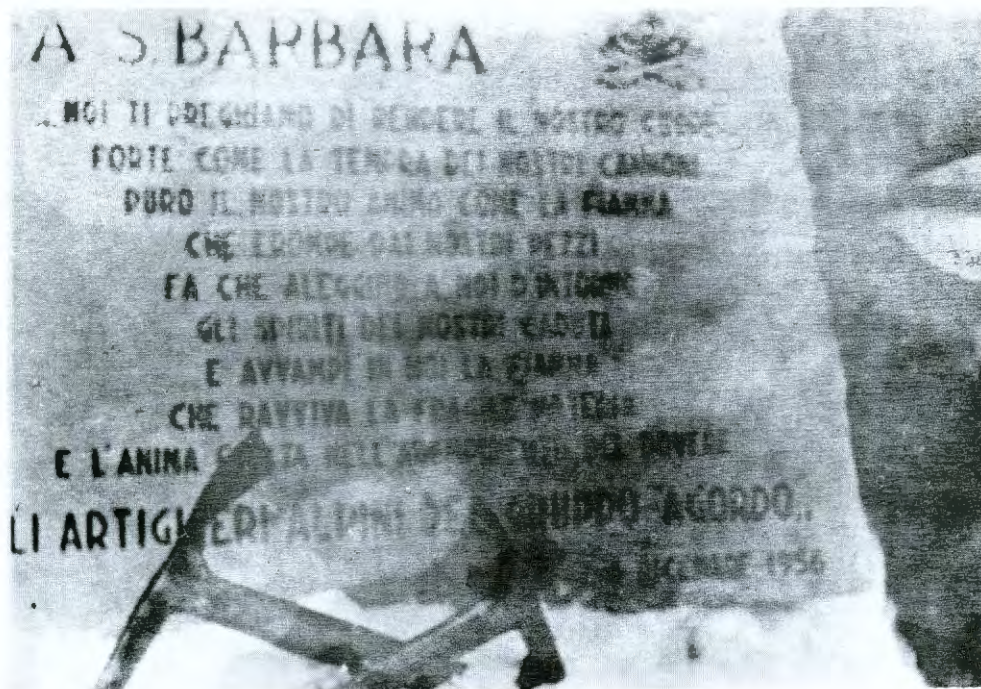
Escursioni estive, luglio 1955.

IL GRUPPO DEL SORAPIS con la CRODA MARCO-
RA fanno da scenario alla batteria giunta in cima
alla F.LLA GRANDE.



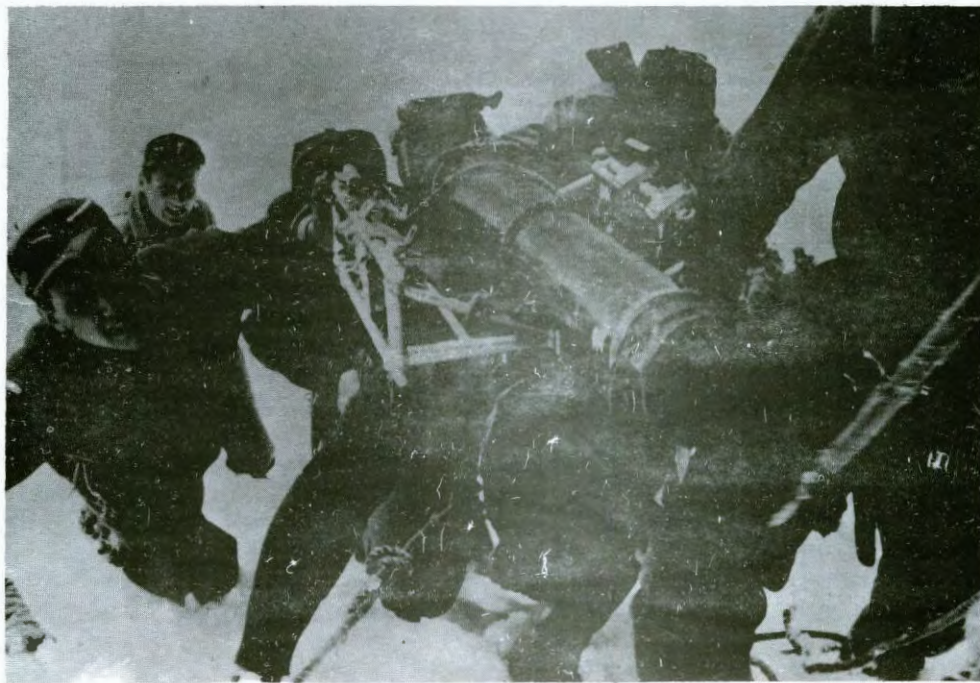
Escursioni estive, luglio ~1956.

Gli artiglieri del gruppo percorrono la STRADA DE
GLI ALPINI con un mortaio da 107, dando prova di
elevato addestramento.



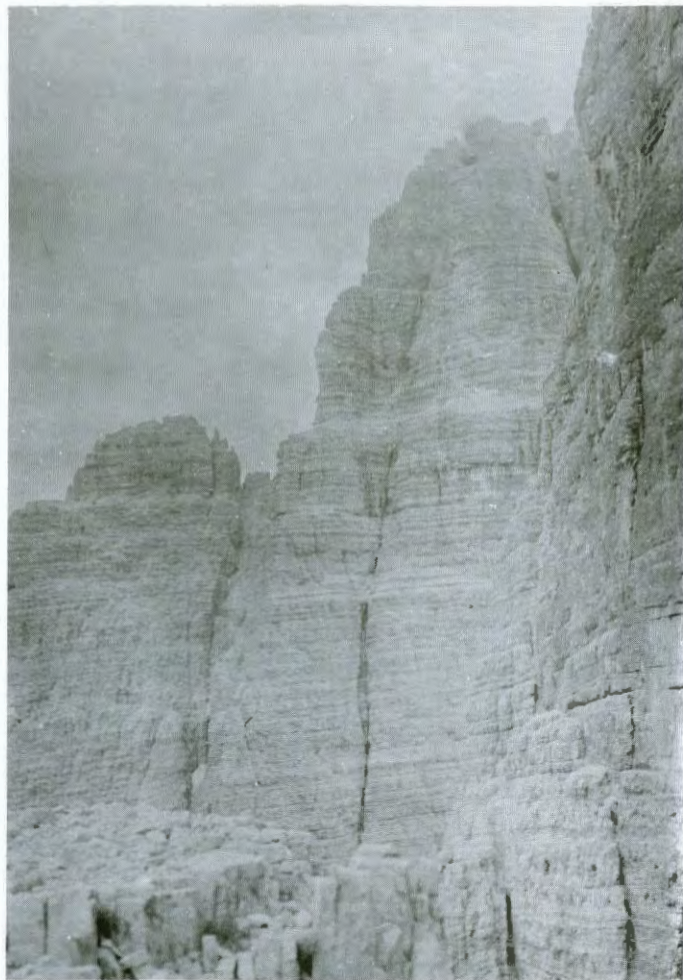
4 dicembre 1956.

Un gruppo di S.Tenenti ha voluto ricordare la festa della S.Patrona dell'artiglieria portando una lapide Votiva sulle Vette Feltrine.



Escursioni estive luglio 1957.

La TOFANA DI ROZES (m.3225) mette a dura prova gli artiglieri della 41^a che ne raggiungeranno la cima con un mortaio da 107.



Escursioni estive luglio 1957.
In una impresa di eccezionale impegno alpinistico, la 42^a batteria porta sulla CIMA GRANDE DI LAVAREDO (m. 2999) un mortaio da 107.....



..... nell' immagine un difficile passaggio.



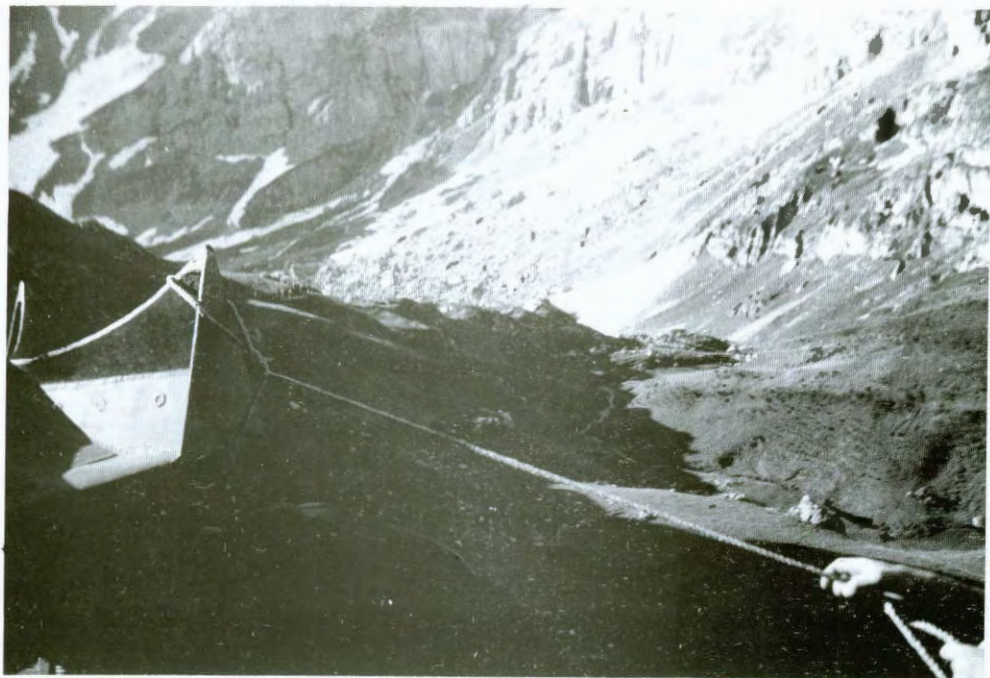
Escursioni invernali, febbraio 1958.

La 41^ batteria in prossimità del P.SO DURAN. Sullo sfondo il M. MOIAZZA.



Escursioni estive, luglio 1958.

Artiglieri della 41^a btr. sul ghiacciaio della MARMO
LADA alla conquista di PUNTA PENIA con un mor-
taio da 120.



Escursioni estive, luglio 1959.

La F.LLA GIRALBA è ormai alle spalle, la lunga e difficile discesa costringe i serventi ad una vigorosa ritenuta.



Escursioni estive, luglio 1959.

Il Cap.no Luciano GHIO con i suoi artiglieri durante una sosta lungo la STRADA DEGLI ALPINI.



Escursioni estive, luglio 1959.

La 43^a batteria ripresa dalla strada degli alpini mentre
sta scavalcando il P.SO SENTINELLA.



Escursioni estive, luglio 1959.

La 43^a compie un'ascensione di reparto sul M. PATERNO
con materiale spalleggiato. Nella foto la batteria all'at-
tacco della cima.



Escursioni estive, luglio 1960.
La 41^a batteria si cimenta in
una superba impresa nelle Do
lomi ampezzane superando
la F.LLA DEL CRISTALLO a
quota 2808.



Escursioni invernali, febbraio 1960.

Il RIF. PADOVA nella VAL PIAVE ed il RIF. GIAF nella VAL TAGLIAMENTO costituiscono le basi di partenza della 41^a e 42^a batteria che con un pezzo slittato scavalcano la F.LLA SCODAVACCA.



1961 - Corso roccia
VAL GALLINA.

Dove non arrivano né
automezzi, né muli, né
«barchini», è indispen-
sabile che arrivi l'ar-
tigliere.



Escursioni estive, luglio 1961.

Il mulo "CIRIBEO" con generosità porta i pezzi dell' "AGORDO" su per le DOLOMITI.



Escursioni invernali, gennaio 1962.

La 43^a batteria conclude le attività invernali partendo dal RIF. FONTEGHI e raggiungendo FELTRE attraverso il P.SO FINESTRA.



Escursioni invernali,
gennaio 1962.
PASSO CEREDA, in
mancanza di tende e
di accantonamenti c'è
ancora la neve!



Luglio 1962. Nevica!

Artiglieri della 41^a batteria sul P.so Padon.



Escursioni estive, luglio 1962.

La 41ª batteria dopo lo scavalco di F.LLA GRANDE scende verso valle.



Escursioni invernali, gennaio 1963.

Un pezzo della 42^a batteria sulla CIMA VALSORDA.



Nelle escursioni invernali del gennaio 1963 la
43^a batteria raggiunge con un pezzo slittato
il P.SO FINESTRA.



Escursioni estive, luglio 1963.

La 41^a batteria partita da CAVIOLA raggiunge M.GA CIAPELLA superando la F.LLA PIANEZZE.



ottobre 1963.

A LONGARONE c' erano anche gli artiglieri del-
l' "AGORDO".



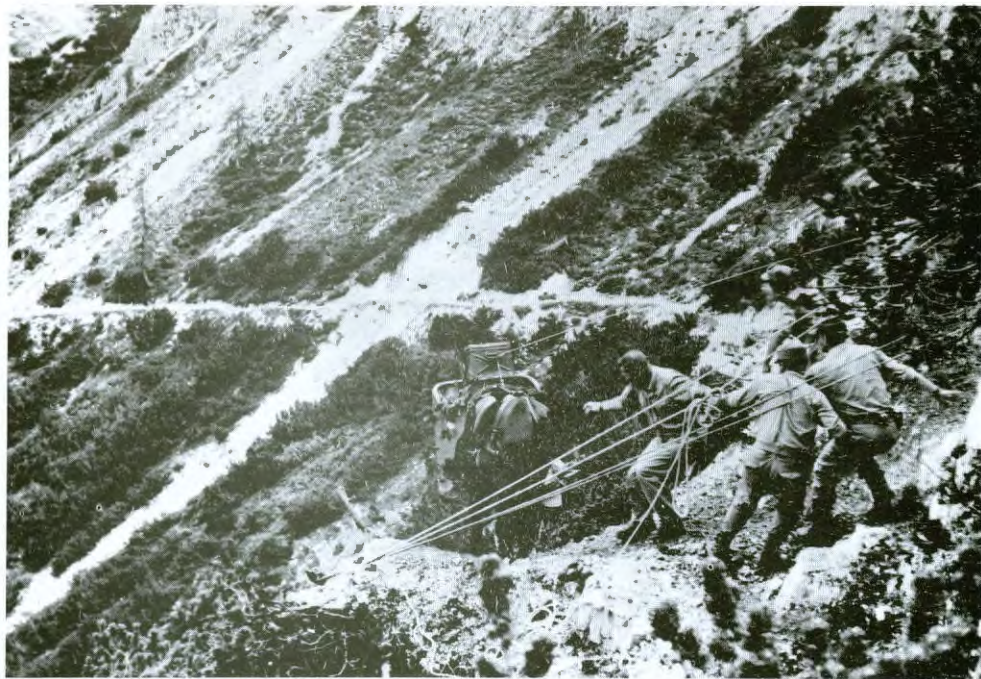
Escursioni invernali, feb-
braio 1964.

Artiglieri della 41^a batte-
ria mentre costruiscò-
no una truna in neve
per passarvi la notte.



Escursioni Estive, luglio 1964

Non è la neve ad impedire il passaggio sulla
FORCA ROSSA agli artiglieri della 42^a batteria.



Escursioni estive, luglio 1964.

L'esperienza insegna che la trattenuta si può fare anche sulla coda. La 41^a batteria dal RIF. LOCATELLI scende in VAL RIENZA.



Escursioni estive , luglio 1964 .

Il primo pezzo della 42^a batteria si sta avvicinando al
P.SO CONTRIN.



Così la F.LLA OMBRIZZOLA accoglie la 41ª batteria nelle escursioni estive del 1965.



Escursioni estive, luglio 1965.

Il mulo **EBBRO** della 43^a impegnato con il
bipiede nel superamento del P.SO **FINESTRA**.



Escursioni estive, luglio
1965.

La F.LLA MOSCHE-
SIN è ormai alle
spalle della 41^a bat-
teria.



Escursioni estive, luglio 1966.

Artiglieri della 43^a batteria preparano il sentiero
per raggiungere il RIF. COMICI attraverso la
F.LLA GIRALBA.



Valle Cismon, novembre 1966.

Il gruppo partecipa con i suoi uomini al soccorso delle popolazioni del Primiero colpite dall'alluvione dimostrando concretamente doti di umanità e di solidarietà. Gli artiglieri sono ripresi mentre lavorano per liberare l'abitato di **MEZZANO** dalla massa di fango.

I Comuni di Primiera

Al Comando Brigata Cadore - Gruppo Agordo

*in riconoscimento del valido e tempestivo aiuto prestato
alle popolazioni nei tragici giorni dell'alluvione 1966*

Fiera di Primiera, 4 novembre 1968

IL SINDACO DI FIERA DI PRIMIERO





Escursioni invernali, febbraio 1967.

La nebbia ed il freddo non impediscono agli artiglieri della 43^a batteria il superamento di COLBRICON.



Escursioni invernali, feb-
braio 1967.

BELLAMONTE-MOENA.

Artiglieri della 42^a batteria
impegnati nello scavalca-
mento del P.SSO LUSIA
con un obice da 105/14
slittato.



Escursioni estive, luglio 1967.

La 41^a batteria rientra a Feltre dalle escursioni estive
superando la dorsale delle Vette Feltrine attraverso
il P.SO FINESTRA.



Escursioni estive, luglio 1968

**Un obice da 105/14 della
41^a batteria sul M. CO -
GLIANS (m. 2780).**



Escursioni estive, luglio
1968.

Artiglieri della 43^a bat-
teria in ricognizione sul
sentiero per il M. PE-
RALBA.



12 luglio 1968 - 43^a batteria. Mortaio da 120.

Il Cap.le FAGGION Ancillo sale sul M. Peralba



Scuola tiro, autunno 1969.

Panoramica sul poligono di P.SO S. PELLEGRINO.



Al termine di ogni mar-
cia il riordino e la ri-
parazione dei materiali
è essenziale.

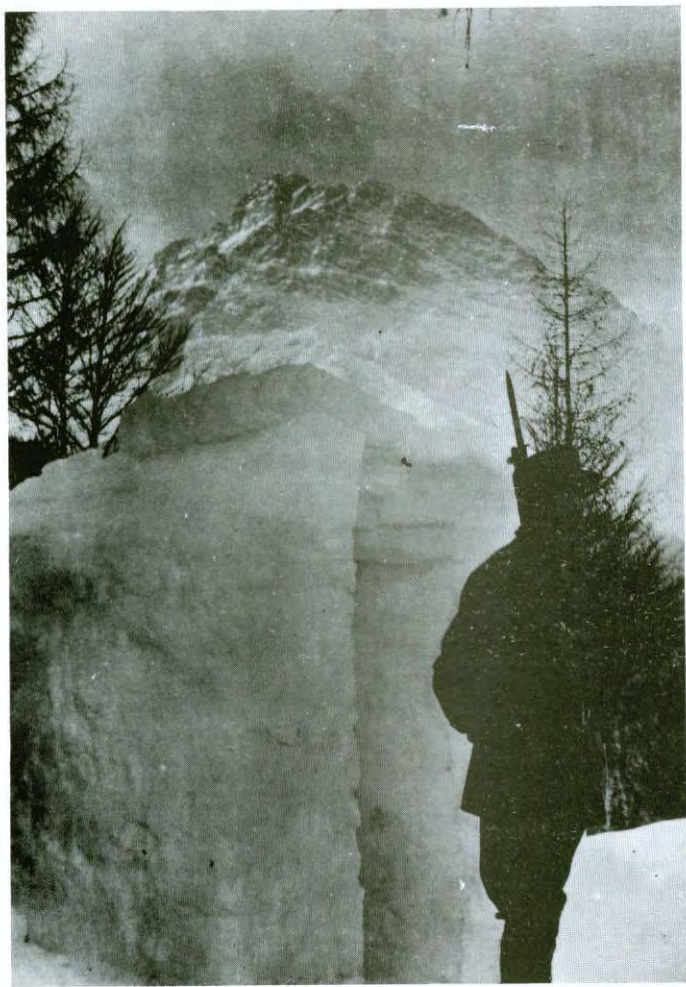


Escursioni estive , luglio 1969.
41^a batteria P.SO CONTRIN.
Quanta neve !



Escursioni invernali, febbraio 1970.

La 42^a sta superando con un pezzo slittato la montagna
di ANDRAZ.



Escursioni invernali, febbraio 1970.

Anche la neve è utile per proteggere gli artiglieri dal freddo e dal gelo. Sentinella della 41^a batteria a GAVAZ sotto il P. SO DURAN.



Escursioni estive, luglio 1970.

In primo piano un conducente della 42^a batteria mentre sale con il suo mulo verso la F.LLA GRANDE, sullo sfondo il M. ANTELAO.



Escursioni invernali, febbraio 1971.

Appennino TOSCO-EMILIANO: FANANO accoglie la 41^a
batteria sotto un'abbondante nevicata.



Escursioni invernali, febbraio 1971.

Gli obici della 41^a batteria
svettano sulla rocca di MON
TEFIORINO.



Escursioni invernali, febbraio 1971.

Questo è lo spirito con cui gli abitanti dell'Appennino Tosco-Emiliano accolgono le batterie dell'AGORDO.

*Impressioni sulle escursioni invernali
svolte nell'Appennino Tosco-emiliano*

(L'articolo è stato pubblicato sull'"Artigliere" del giugno 1975).

Può essere pericoloso parlare di quello che si è appena fatto: si corre il rischio di apparire presuntuosi e retorici, so prattutto trattandosi di artiglieri da montagna, notoriamente amanti del silenzio, per nulla avvezzi a gloriarsi delle "bufere" passate, se non talvolta con qualche bella ragazza per scopi più o meno sentimentali.

Ciò non toglie che si possa per un attimo ricordare insieme quel periodo che va sotto il nome di "campo invernale" (anzi: "escursioni invernali" come è detto in gergo addestrativo forse per non evocare con la parola "campo", la visione di allegre scampagnate).

Noi del gruppo "Agordo" abbiamo trascorso il mese di febbraio nell'Appennino Tosco-Emiliano, lontano dalla nostra sede, e forse, più degli altri gruppi abbiamo visto l'importanza di un'accurata preparazione: non potevamo permetterci il lusso di sbagliare, di dimenticare qualcosa, di partire con materiali non perfettamente a punto.

Quelli della preparazione sono stati giorni di lavoro intenso ma interessante: si è perfezionato l'amalgama tra i "veci", ricchi dell'esperienza del "campo" estivo, e i giovanissimi forse un po' troppo intimoriti da quanto li aspettava, ma tanto volenterosi.

La partenza è stata per tutti una festa: ci si era preparati coscienziosamente, dalle catene per gli automezzi ai calzini di lana e finalmente incominciava il "campo": lo zaino era pesante ma, sfilando per le vie di Feltre, dietro la fanfara, per andare alla stazione, non c'era un artigliere che strascicasse i piedi o non tenessero la testa alta, specialmente noi del Re-

parto Comando (o è una Batteria Comando?) che, per ragioni varie, avevano già lo zaino sul treno, insieme ai materiali di tutto il gruppo e ai muli!

Dall'artigliere semplice al pur non più giovane Comandante, in tutti si vedeva la stessa accorata fierezza di appartenere, senza offesa per alcuno, alle più belle truppe di questo pianeta.

E il cane Bill, pastore tedesco da valanga, oltre a portare il passo e tenere la testa alta, ha tenuto alta anche la coda.

Il viaggio in treno è stato senza storia: le locomotive hanno "tirato" sempre!

In Emilia l'accoglienza riservataci è stata più che calda, torrida ... i vari striscioni di benvenuto o gli sguardi di tante belle ragazze, i saluti di tanti vecchi artiglieri sono stati il miglior energetico nei momenti di stanchezza. Per il resto, chi va in montagna ne conosce la magia; sì, certo, andandoci da artiglieri in servizio la sveglia spesso è troppo vicina al si-

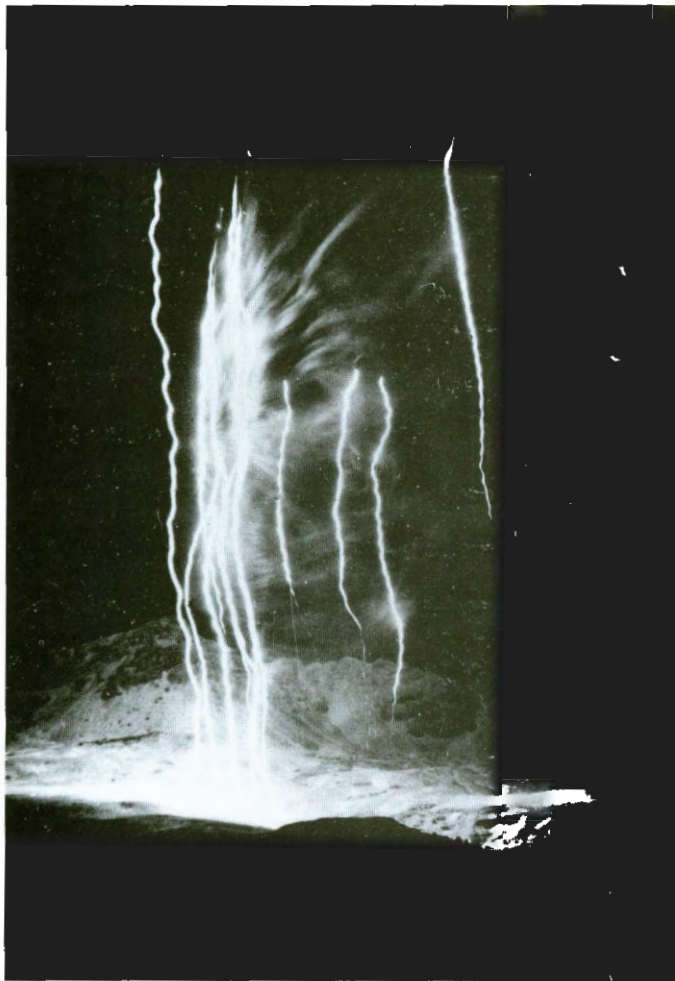
lenzio ma, dopo i primi chilometri di "riscaldamento", si prosegue prosegue più facilmente, si prende naturalmente il passo di chi precede, lo zaino continua a pesare ma non dà più fastidio, il mulo smette di spingere e la batteria procede come legata da un filo indivisibile, nello stupore delle ore che precedono e meravigliosamente accompagnano il sorgere del sole, in perfetto silenzio: solo la neve "cricchiola" sotto i wibram e gli zoccoli. E quando la fatica comincia a farsi sentire, si stringono un po' i denti, con la coda dell'occhio si guarda se anche il commilitone è sotto lo stesso sforzo e allora basta un cenno d'incoraggiamento per trovare la forza necessaria a proseguire. E i legami di solidarietà stretti in marcia si rinsaldano la sera, quando, intorno ad un tavolo con qualche artigliere non in servizio (stavo per dire con qualche ex artiglieri), si ricordano, fra un bicchiere e l'altro, i momenti belli e brutti passati insieme o no.

Così tra un bicchiere e l'altro e qualcos'altro, si è giunti

alla fine delle escursioni. E' stata per tutti una prova, un esame: i Comandanti avranno tratto insegnamenti importanti, "ammaestramenti" di tattica e di logistica, ma credo che l'utilità maggiore si sia avuta al nostro livello: abbiamo visto che si possono fare cose a prima vista quasi impossibili, si possono per esempio scavare in tre giorni sette chilometri di trincea in neve alta mediamente un metro e mezzo, si può dormire in truna senza prendere il raffreddore e se queste sono cose che da borghesi potranno anche non servire, serve però certamente l'impegno, la capacità morale di farsi animo, l'abitudine ad aiutare chi ne ha bisogno, a "lavorare" intensamente, in silenzio, per uno scopo comune.

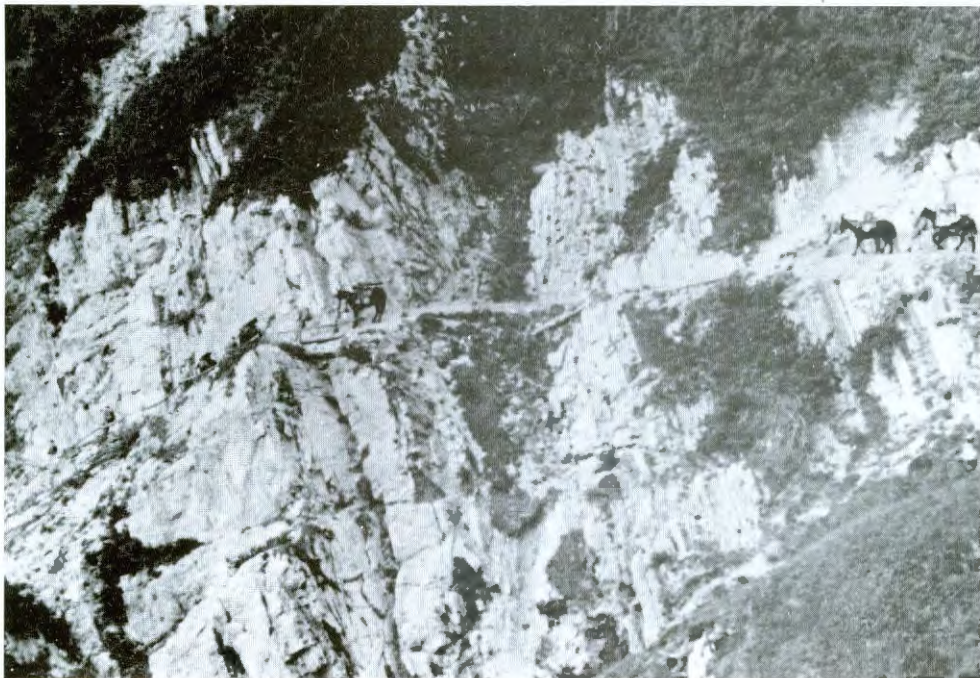
Sono cose che, insieme con i ricordi e col foglio di congedo, porteremo a casa e non potremo dimenticare.

Uno del Reparto Comando



Scuola tiro 1971.

Tiri notturni sul poligono
del P.SO S.PELLEGRINO.



Escursioni estive, luglio 1971.

Un passaggio difficile per
la 42^a dopo la F.LLA VAL
GRANDE.



P.SO S. PELLEGRINO

Scuola Tiro 1971.

**Ufficiali osservatori ri
uniti per il commento
dei tiri al termine di
un' esercitazione a
fuoco.**



Escursioni invernali, febbraio 1972.

Il gruppo quest'anno si trasferisce in **ABRUZZO**.
Nella foto la 42^a batteria in prossimità di **CASTEL DEL MONTE**.



Escursioni invernali, gennaio 1962.

Non manca agli artiglieri della 41^a batteria la possibilità di ammirare il meraviglioso paesaggio invernale del P. SO BROCON.



Escursioni estive, luglio

1972.

La 42^a batteria sul

P. SO ALVIS.



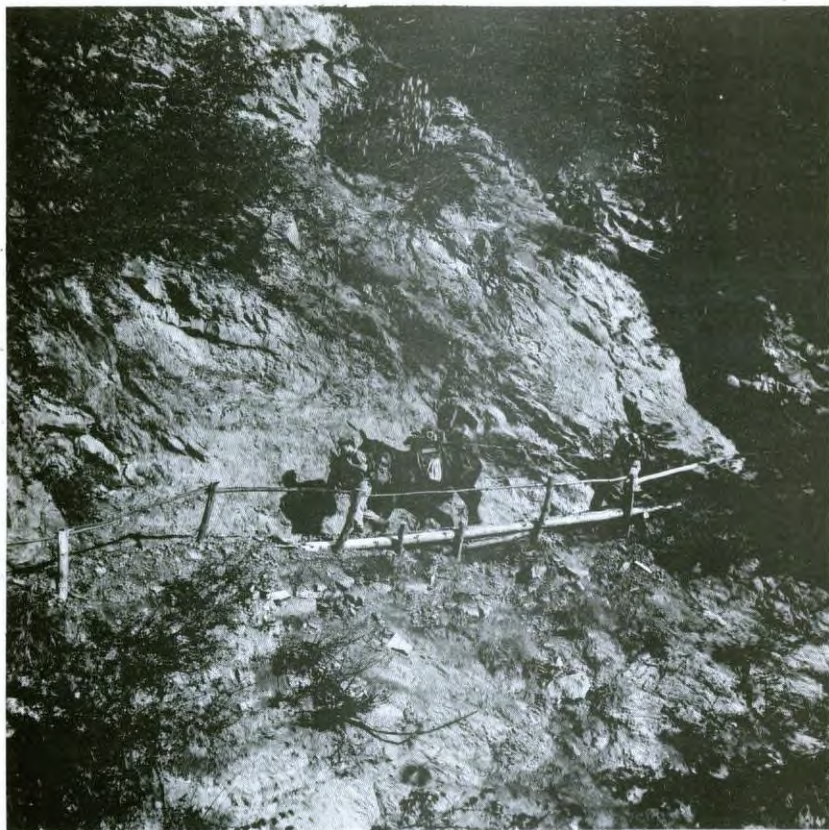
Roma, 2 giugno 1973.

La 41^a impeccabile lungo i FORI IMPERIALI.



Scuola tiro 1973.

Pezzo pronto fuoco !!



Escursioni estive, luglio 1973.

La 41^a mentre scende
dalla FLLA DI VAL
REGANA.



Escursioni invernali, febbraio 1974. M. PERTICA.

Artiglieri della 42^a batteria impegnati nello slittamento dello
obice da 105/14.



Escursioni estive, luglio
1974.

Discesa della 41^a da
P.SO CONTRIN (m.2702)
verso il RIF. FALIER.
Sullo sfondo la parete
sud della MARMOLADA.



Escursioni invernali, febbraio 1975.
La F.LLA CALAITA è l'ultimo
scavalcamento del gruppo. Gli
artiglieri della 41^a e della 42^a bat-
teria l'attaccano da versanti op-
posti e si incontrano sulla for-
cella.



Escursioni invernali, febbraio 1975.

Al termine delle escursioni le batterie rientrano in sede sfilando per le vie cittadine salutati per l'ultima volta dai Feltrini.

ESCURSIONI INVERNALI 1975:impressioni di uno di coda.

Finalmente si parte,la lunga teoria di muli si snoda fuori dalla caserma alle prime luci dell'alba.Con la mente annebbiata dal sonno si ripensa a tutto quello che é stato fatto nei giorni di preparazione.Rimane sempre il dubbio di aver dimenticati qualche cosa,di non aver fatto le basi di foraggio bene perché eventualmente é difficile sapere se al mulo piaceranno due panini imbottiti al posto della biada;rimane il dubbio di aver dimenticato qualcuno in caserma magari col mulo addormentato al filare.Ma in fin dei conti sono solo fantasmi della mente di chi si ritrova ad essere ultimo della colonna e filtrare tutti gli umori di chi gli sta davanti.Con un occhio semichiuso, ma solamente per ripararsi dai primi raggi del sole,

si guardano in tralice le ragazze più mattiniere e si pensa, chissà perché, all'Ilare che tutto bianco starebbe bene con una bella sciarpa rossa attorno al collo, gli darebbe un'aria più sbarazzina e meno professorale; ma si sa l'aspetto del "vecioto" temperato da tanti campi é sempre un po' distaccato e sufficiente nei confronti di chi é alla sua prima esperienza del genere.

Sul più bello quando ormai tutto sembra normalizzato il Parroco ci fa uno scherzo veramente curiale e si imbizarrisce, non ne vuol più sapere del cartico, ed é dura fatica convincerlo, per fortuna é evitato l'incidente diplomatico. Primo accantonamento, prima sistemazione, prime prove di collegamento sotto la direzione del mago dell'antenna, ooverossia dell'addetto alle trasmissioni, il quale dottamente disquisisce su mezze

onde, metri d'antenna e ammenicoli vari. Meglio lasciarlo solo con la sua coorte di radiofonisti altrimenti é capace di stenderti an'antenna a filare tra le braccia aperte.

Si riparte a notte fonda e cominciano le domande: ma questa é una marcia notturna o diurna come da programma, non si capisce più se si gira per l'accantonamento per il contrappello o la sveglia tanto le due cose sono vicine.

Si passa per paesetti addormentati ed é con una punta di gioia che si fischia l'alt alla batteria proprio in mezzo alle case ed i fischi si ripercuotono lungo tutta la colonna seguiti dall'accendersi di luci e rumori di imposte. I piedi cominciano a ribollire dentro gli scarponi e si pensa con rammarico ad un paio

babbucce, di ordinanza ben s'intende, comode come quelle di un Califfo delle "Mille ed una notte".

Quello che ci lascia un po' interdetti é, nell'attraversamento di centri abitati, il fatto che le mamme ci indichino ai loro figlioletti come degli esseri un po' strani e fuori del tempo e si radica in noi la convinzione che non fa più sensazione lo sbarco sulla luna ma il nostro passaggio a piedi, magari avvolti dalle nuvolette del gas di scarico delle automobili.

Prima domenica di campo e primo soggiorno in una zona del Trentino abitata da gente cordialissima; la batteria mette in pratica le lezioni sugli usi e costumi del luogo fatte dal comandante.

In mattinata il Giacinto riceve la visita della sua bella e si sente sulle spine, osservato da tutti; e poi siamo alle escursioni, notare il cambio di termine, non

più al campo il che potrebbe dare l'idea di qualche cosa di godereccio; e dove sono finiti i costumi spartani che temprano a qualsivoglia privazione le Truppe Alpine. Ma alla fin fine i nostri collegamenti in marcia dipendono da lui e non si vorrebbe che invece di chiamare il nucleo tattico logistico chiamasse la S.I.P. per avere la linea con chi a noi non serve e quindi una libera uscita anticipata sta sempre bene anche perché il muto grido della batteria é: "Come ti invidiamo Giacinto".

E dopo una marcia notturna, non tanto per le condizioni di luce, quanto per l'orario si arriva alla base per i lavori di preparazione del sentiero innevato per lo scavalcamento con "mussti e canoni" come si dice volgarmente. In effetti, a parte la fatica del lavoro (o la

complicazione del rancio con i viveri da combattimento) il tempo ci regala due splendide giornate e sul pianoro del lago Calaita si dimentica il campo e tutto quanto, inebriati dal sole e dalla neve. Purtroppo ci si ricorda di quello che si sta facendo proprio alla vigilia dello scavalcamento, ultimo giorno di carnevale, e giù dal paese ci giungono un po' attutiti i suoni dei canti e della musica, ma non dobbiamo ritrarci presto.

A notte fonda ci sveglia l'ufficiale di servizio e in un primo momento la sua voce brusca ci sembra venire dal Paradiso, con un sottofondo di cori angelici e arpeggi vari. Invece ci si accorge che sono gli ultimi festaioli che tra i fumi dell'alcool si ricordano della loro nata e sono venuti a darci il loro, appoggio morale e presi da sacro zelo intralciano un po' il nostro la=

voro. E si parte, si sale al buio faticando tra la neve rovinata dal passaggio dei primi mulo. E' impressionante il silenzio che ci avvolge, ci penetra dentro, si sente solo l'ansimare di uomini e bestie, i sordi brontolii dei conducenti che incitano il loro mulo in una sorta di strano rapporto odio-amore.

E chi sta in fondo alla colonna si accorge di tutto questo, e deve incitare, rincuorare, spingere verso la fine della salita. Sul pianoro c'è l'incontro con l'altra batteria, rapidi saluti nell'alba, scambi di frettolose impressioni, e poi giù per la ripida discesa ghiacciata che mette a prova non solo le doti di equilibrio di tutti, ma anche il colpo d'occhio dei conducenti, la mano leggera ma ferma dei serventi che fanno ritenuta di carico. Alla fine si arriva contenti

anche perché per tanti questa è stata la prima esperienza reale di quanto era stato appreso da racconti, foto e filmati. Continuano le marce di trasferimento fino al Passo Broccone, dove si passerà la seconda domenica. Qui si scopre che i barchini non servono solamente per far slittare il pezzo ma anche per passare il pomeriggio in allegria, tra la neve vergine sognando la pista di Cervinia. Alla sera gran riunione conviviale in malga a base di bruschetta, formaggio, vino e solenni cantate che rompono il silenzio della notte. Questa sera ci si sente tutti vicini senza alcuna distinzione, allietati dal "billissimo" di Don Mimì che finisce imbastato in piena regola. Il giorno dopo preparazione della mulattiera per la slittata, ultima fatica del campo. E quando parte il primo barchino fruscando si abbandonano con tristezza

queste cime accompagnati dai rumori del personale della base, che si agita e lavora per smontare tutto in fretta ed essere pronti poi a rimontare e a farci trovare la rotabile fumante al nostro arrivo. Ormai si scende verso la valle e ogni tanto arrivano per radio le imprecazioni del personale dei primi barchini che si lamenta perché non abbiamo battuto una traccia più larga.

Ma quando alla fine ci si ritrova tutti quanti nel piazzale della stazione di Feltre e si danno le ultime rifiniture per sfilare per la città ci si sente più vecchi dentro, non tanto perché si è fatta una bufera quanto perché nonostante le imprecazioni, i disagi passati, sappiamo di dover lasciare definitivamente un periodo vissuto intensamente nella fatica e nella spensieratezza, per sprofondare nel grigiore di tutti i giorni.

Uno della coda

